



## Associazione Cacciatori Valtellinesi Federata Arci Caccia



Sondrio 03 AGOSTO 2020

A: ELIO MORETTI  
PRESIDENTE PROVINCIA DI SONDRIO  
CORSO XXV APRILE, 22 23100 SONDRIO  
Via E-MAIL: [presidente@provincia.sondrio.it](mailto:presidente@provincia.sondrio.it)

DOTT.SSA MARIA FERLONI  
PROVINCIA DI SONDRIO  
SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE  
CORSO XXV APRILE, 22 23100 SONDRIO  
Via E-MAIL: [maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it](mailto:maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it)

**Oggetto: Piano Faunistico Venatorio 2020 – Bozza aggiornata allo 02.07.2020  
Osservazioni/proposte**

### **POSTI CACCIA TEORICI COMPLESSIVI**

Nel corso della riunione del 25 giugno presso gli uffici provinciali la scrivente associazione ha espresso il proprio parere favorevole all'impianto generale delle modalità di calcolo dei posti caccia presentato in quella sede.

Ad una più puntuale verifica dei numeri effettivi risultanti, e riportati sulla bozza di Piano successivamente inviataci, questi risultano in realtà ancora superiori a quelli della nostra proposta e che l'associazione Cacciatori Valtellinesi ritiene sostenibili dal territorio provinciale.

Per quanto riguarda gli ungulati si propone che, se il dato della superficie utile alla caccia riportato nell'ultima bozza di PFV non possa essere sensibilmente ridotto, si utilizzi un valore di ettari disponibili per cacciatore il più vicino possibile ai 182 della nostra proposta, in modo che i numeri risultanti, anche con l'impiego del fattore correttivo introdotto, non superino quelli del Piano 2006.



## Associazione Cacciatori Valtellinesi Federata Arci Caccia



Per quanto riguarda il calcolo dei posti caccia ammissibili alle specializzazioni Tipica Alpina e Lepre, che la bozza di Piano raggruppa, si ribadisce la necessità di utilizzare un criterio faunistico che assegni un valore non inferiore a tre capi (selvaggina assegnata o abbattuta nell'ultimo anno o media degli anni), meglio ancora 4, per ogni cacciatore ammesso alle specializzazioni Tipica alpina e Lepre, in modo da avere un numero complessivo di posti non superiore alle 304 unità.

### **CAC SONDRIO-ZONA CASTELLACCIO**

Relativamente alla proposta del Comprensorio Alpino di Sondrio, formulata nella seduta del 27 luglio (alla quale, peraltro, era assente il delegato ACV), di aprire alla caccia la Z.R.C. Castellaccio si osserva che questo è un vecchio pallino del presidente Ceribelli, del tutto insensato sotto il profilo gestionale e rigettato più volte dagli stessi cacciatori del settore. (Si vedano, a titolo esemplificativo, le tre distinte risoluzioni che si allegano alla presente).

Nel merito, ribadendo quanto già espresso nel 2018, (lettera protocollata il 26 giugno) dopo aver nuovamente sentito i cacciatori del settore, si ribadisce la totale contrarietà a tale proposta, e si chiede che il PFV confermi quanto espresso a pag. 321 dell'ultima bozza, che prevede la trasformazione della zona Castellaccio in Oasi o, in subordine, che la stessa mantenga l'attuale classificazione come ZRC.



## Associazione Cacciatori Valtellinesi Federata Arci Caccia



### CAC SONDRIO-OASI COLINA

Per quanto riguarda la proposta relativa all'oasi di Colina, nel settore di Arcoglio del CAC Sondrio, espressa nella bozza di luglio del PFV, comunichiamo la nostra contrarietà ad aprire il prelievo in quella che si può, a buon titolo, definire l'area di bramito più iconica e rappresentativa dell'intero panorama provinciale, e non solo, con implicazioni che andrebbero ben oltre la mera gestione faunistico/venatoria.

Come più volte ribadito, anche nel corso della discussione sulle modalità di prelievo al cervo interne al settore della passata stagione, si è pienamente disponibili a collaborare con gli uffici provinciali e con i cacciatori per studiare modalità praticabili, sostenibili e condivise di riduzione dei cervi nelle zone dove maggiori sono i danni arrecati alle coltivazioni.

Il sistema di aree di protezione del cervo, distribuite su ogni settore del versante retico a partire dalla Valfontana, è alla base del successo gestionale della specie, e questo, a sua volta, garantisce una attività venatoria con numeri dignitosi su tutto il comprensorio, (nel 2019 1,66 capi/cacciatore, di cui il 75% sono cervi), consentendo altresì di programmare, dove e quando si renda necessario, strategia di tutela di specie più sensibili quali capriolo e camoscio.

Questa Associazione ritiene che, nello specifico, la programmazione di qualsivoglia intervento a livello locale debba tener conto degli effetti sul sistema complessivo e deve essere sostenuto da un progetto generale di gestione, non solo della specie cervo, ma dell'intera attività venatoria.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti o confronti, si porgono distinti saluti.



Associazione Cacciatori Valtellinesi

Il Presidente

Egidio Gugliatti